

PREFAZIONE

Geografia: lo sguardo privilegiato per conquistare il Senso Critico

di **Patrizio Roversi**

Ci sono spessissimo questioni sulle quali vale la pena mobilitarsi, e il gesto più immediato è quello di firmare petizioni. Personalmente sono scettico sulla loro efficacia, per cui non ho la “firma facile”, anzi.

L'unica volta in cui non ho avuto alcuna esitazione a firmare, poi anche scrivere dei post sul web, protestare e denunciare è stato quando l'ennesima Riforma scolastica (mi pare quella della Gelmini) ha proposto la cancellazione della Geografia, che di fatto non è del tutto scomparsa dai programmi, ma certo è stata molto ridimensionata. Proprio in un'epoca in cui sarebbe fondamentale conservare un minimo di “coscienza di sé nello spazio”, che oggi risulta compromessa da molti fattori.

Grazie (a causa) delle famose (e spesso fallaci) *gugol-mappe* dei telefonini e dei *navigatori* non consultiamo più le “carte”, e non sappiamo mai

esattamente dove siamo, siamo perennemente fuori contesto. Siamo disorientati anche dalle nuove opportunità (in sé ottime) dei trasporti ad alta velocità: oggi Milano sembra più vicina di Piacenza rispetto a Bologna, perché per andare a Milano ci metto un'ora, e per andare a Piacenza un'ora e mezza. L'unico antidoto a questo *spaesamento* è la Geografia.

A proposito di metafore ferroviarie (a me piace il treno e consultare gli orari per me è già un "atto geografico"), la Geografia è come la Stazione Centrale di Bologna: ci passa di tutto. Per la Geografia ci passa il paesaggio, l'ambiente, il linguaggio, il clima, l'agricoltura, i prodotti e la gastronomia, l'economia, la politica e naturalmente la storia. In una parola: la Geografia contempla la Complessità, quindi rappresenta lo sguardo privilegiato per conquistare il Senso Critico. Ergo, è una cosa essenziale da insegnare a scuola.

"Insegnare" sa un po' di noioso, diciamo meglio che la Geografia è una materia con cui giocare, sulla quale coinvolgere gli studenti. E in questo senso l'intuizione di Brizio Castrignanò, contenuta in questo libro, è perfetta. C'è tutta l'allegria e l'allegoria della Geografia, ma ci sono anche tante potenzialità didattiche, potrebbe essere un ottimo test divertente. I suoi giochi di parole riescono ad evocare tutta la memoria geografica sedimentata in ognuno di noi, che abbiamo accumulato sognando sulle carte geografiche e gli atlanti.

Io, per esempio, ero un bambino molto sedentario - poi mi sarebbe toccato per contrappasso il destino di "turista" giramondo - e mi incantavo guardando le carte, quelle *politiche* freddine e rigide e quelle fisiche con le loro sfumature marroni, verdi e azzurre. Quando, più tardi, ho saputo che

da bambino lo faceva anche Umberto Eco, mi son sentito meglio. La mia casa è tappezzata di Carte Geografiche, che per me sono dei veri e propri quadri: assolvono a due funzioni, una decorativa e l'altra evocativa. La mia preferita è la mappa del Pacifico, con la sua dominante azzurra... Più tardi avevo sul comodino il Libro delle Rotte navali, che disegnavano traversate oceaniche con le miglia, i venti prevalenti, le correnti, la stagione migliore per affrontarle. E mi addormentavo felice.

Poi ho dovuto affrontare davvero la navigazione, e ho vomitato molto per il mal di mare. Insomma, forse - almeno per me - è meglio la geografia immaginata rispetto a quella praticata.

Per questo, sprofondato in poltrona, mi abbandono volentieri alla lettura di questo prezioso libro, che mi fa viaggiare in libertà, senza fare code in aeroporto, rispettando solo le mie *coincidenze* mentali, intrattenuto da un sottile squisito umorismo e da leggiadri giochi di parole. Grazie Brizio!